

Conferenza al centro di Aviano. L'ex ministro ribadisce: il 20% dei tumori dipende da ciò che mangiamo

# Cro, progressi nella lotta al cancro

*Tirelli: migliora la vita dei malati. Veronesi: alimentazione sotto accusa*

## LE PROSPETTIVE

### Silvia Franceschi interviene sul nesso tra virus e malattia

di ELENA DEL GIUDICE

**PORDENONE.** Umberto Veronesi conferma: «l'alimentazione è responsabile del 20% dei tumori», come peraltro evidenziato da un rapporto dello Iarc, Dipartimento infezioni e tumori all'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro di Lione. Uno studio condotto da uno dei centri di eccellenza italiani ha inoltre dimostrato «che vi è una riduzione di quasi il 10% dell'incidenza dei tumori con la dieta Mediterranea», ancora Veronesi. Il professore ed ex ministro della sanità, fondatore quarant'anni fa insieme a Giuseppe Della Porta dell'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, ritorna sollecitato da uno dei giornalisti presenti alla videoconferenza che ha messo in collegamento gli 11 istituti di eccellenza nella ricerca e nella cura del cancro, a parlare di correla-

zione tra tumori e alimentazione, tumori e inquinamento.

Un fenomeno, quello legato al peggioramento della qualità dell'aria, che Veronesi non assolve «per le complicanze polmonari soprattutto nei bambini e negli anziani, ma - ribadisce - nello sviluppo dei tumori,

in particolare del polmone, ha un'importanza relativa». E sempre agli studi epidemiologici fa riferimento Veronesi quando rimarca che la maggiore incidenza di patologie tumorali al polmone è patrimonio di regioni, come il Friuli Venezia Giulia, in cui la qualità dell'aria è migliore rispetto ad agglomerati urbani come Milano».

Le dichiarazioni del ricercatore e clinico arrivano al termine del lungo viaggio attraverso «la ricerca che cura», ovvero gli 11 istituti-chiave nella ricerca italiana sul cancro, una videoconferenza che ha unito Aviano, e il Cro, al Regina Elena di Roma, all'Istituto tumori di Milano, alla Fondazione Pascale di Napoli, all'Istituto tumori della Toscana. Tutti in collegamento con Milano, con Veronesi e PierPaolo Di Fiore, e giornalisti, direttori dei maggiori quotidiani italiani. In evidenza i risultati di 40 anni di ricerca realizzata anche con il soste-

gno dell'Airc che ha raccolto 740 milioni di euro, ha finanziato 7.300 progetti, concesso 5.330 borse di studio. La delegazione dell'Airc Friuli Venezia Giulia, con i suoi 41.802 soci, ha erogato 15,8 milioni di euro

di finanziamenti per 288 progetti di ricerca. Il Cro è stato destinatario di quasi 7 milioni di euro di fondi. Per quel che riguarda i risultati «non abbiamo sconfitto il cancro - ha ammesso Veronesi - ma è raddoppiata la sopravvivenza alla malattia, dal 30 al 60%, per 4 "big killer" (tumore del seno, del polmone, della prostata e del colon), mentre è scomparsa quasi totalmente la mortalità per almeno altri 4 tumori: leucemie infantili, linfoma di Hodgkin, tumore del collo dell'utero e tumore del testicolo». E' migliorata la qualità della vita dei pazienti «anche di quelli anziani», ha precisato Umberto Tirelli, direttore del dipartimento di oncologia medica del Cro.

La presentazione dell'attività e dei risultati del Cro è stata affidata a Silvia Franceschi che ha ricordato la specializzazione dell'istituto nello studio delle relazioni tra virus e tumori. «Un tumore su 5 - ha spiegato - ha un'origine batterica o virale». La sfida è: «la vaccina-

zione». Da Firenze è partita la diagnosi precoce e le iniziative di prevenzione. Al Rizzoli di Bologna si studiano i tumori ossei: 30 anni fa sopravviveva un piccolo paziente su 10, oggi 7 pazienti su 10 sono vivi a 10 anni dalla diagnosi. A Bari si studiano i recettori ormonali dei tumori della mammella e si mettono a punto farmaci biologici. A Candiolo nel mirino ci sono le metastasi. All'Istituto dei Tumori di Genova e all'Ifo si cerca il modo di bloccare la fonte di energia del tumore e i farmaci capaci di blocca-

re l'angiogenesi. A Milano si lavora sui primi vaccini contro il melanoma; all'Ifo si usano anticorpi per diagnosticare e curare.

«In Italia - ha considerato il direttore del Messaggero veneto, Sergio Baraldi - esiste un network della ricerca sul cancro, un'informazione che probabilmente non tutti possiedono e che richiede, a mio avviso, uno sforzo maggiore da parte nostra nel veicolare informazioni, e da parte vostra nell'aiutarci a capire e a far capire ciò che sta avvenendo nella lotta ai tumori». Un impegno «nel rafforzare l'aspetto comunicativo - concorda Veronesi - che scacci i fantasmi del cancro e ci faccia prendere sempre più coscienza che questa malattia va affrontata». Con la certezza che, prima o poi, sarà vinta.



Umberto Tirelli



Silvia Franceschi

